

DIOCESI DI TRIESTE

ORDINAZIONE DIACONALE DI FRA TULLIO BONOLLO, OFM

+ Giampaolo Crepaldi

Parrocchia Madonna del Mare, 20 giugno 2015

Carissimi fratelli e sorelle,

1. siamo tutti particolarmente lieti di essere qui nella chiesa della Parrocchia dedicata alla Madonna del Mare per partecipare all'ordinazione diaconale di fra Tullio. È lieto il Vescovo che spera e prega affinché la grazia del sacramento si possa concretizzare in una presenza ministeriale di fra Tullio proprio tra il popolo cristiano di Trieste; sono lieti i suoi genitori che ringraziamo per averlo messo al mondo e per averlo donato al Signore, accompagnandolo con la loro preghiera assidua e il loro affetto; sono lieti i suoi parenti e amici e quanti lo hanno conosciuto e apprezzato in questi anni, seguendo il suo camminare di chiamato dal Signore verso la metà santa e sublime del sacerdozio; sono lieti i Frati minori che vedono in lui il segno di una benedizione divina, grati perché il loro sforzo educativo giunge finalmente e positivamente a dare frutti concreti e tangibili; è contenta la comunità di Madonna del Mare e il parroco fra Andrea che in questi mesi di permanenza tra i suoi componenti lo hanno conosciuto e adottato con amicizia cristiana; è lieto e felice fra Tullio per il dono immeritato che il Signore Gesù Cristo oggi gli fa, attraverso la potenza travolgente e miracolosa del suo Spirito Santo, rendendolo diacono come Lui che servì il Padre in tutto e per tutto fino alla morte di croce. Tra poco, attraverso il Vescovo che imporrà le mani nell'atto misterioso della consacrazione della persona al Signore, fra Tullio diventerà diacono della Chiesa, dedito a servire Dio servendo il suo popolo. Servirà il popolo elargendogli la Parola di Dio, distribuendo la santa Eucaristia, istruendolo sul precetto della carità con la sua vita esemplare e povera.

2. Carissimo fra Tullio, esiste un legame inscindibile tra ministero diaconale e Parola di Dio: da diacono dovrai viverla con spirituale adesione e annunciarla con tutte le tue forze. In questo, ti sia da guida, eletta e speciale, san Francesco, il quale nella *Lettera ai fedeli* scrisse: "L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo (*in uterum*) della santa e gloriosa Vergine

Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità” (2LFed 4). Per Francesco la lettura della Parola è evento interiore che richiama i misteri santi dell'Annunciazione e dell'Incarnazione di Gesù Cristo. Come Maria conservava, meditando nel cuore, le parole e gli eventi del Figlio (cf. *Lc* 2,19.51), così Francesco fece di tutta la sua esistenza una continua meditazione adorante del Verbo fatto carne. Inoltre, per il Poverello di Assisi, l'evento della Parola è sempre rimasto profondamente radicato nella sua dimensione ecclesiale, cioè ministeriale e pastorale. Dalla Chiesa Francesco ricevette la Parola, nella Chiesa testimoniò e per la Chiesa l'annunciò. Da lui ci viene anche un'altra stimolante e attuale lezione: non coltivò mai la contrapposizione polemica tra Vangelo e magistero della Chiesa, che dilaniò invece la coscienza di tanti movimenti evangelici e pauperistici medievali; ma si tratta di una storia che sembra non avere mai fine.

3. Carissimo fra Tullio, esiste anche un legame inscindibile tra diaconato ed Eucaristia. Il diacono è tale per il servizio che presta all'altare nella celebrazione della Santa Messa, assistendo il Vescovo e i presbiteri. A questo riguardo, consentimi di ricordarti quale esempio da imitare il forte amore di Francesco per l'Eucaristia: il Cristo del Vangelo a cui egli voleva conformarsi in tutto, è "l'altissimo Figlio di Dio", il cui "santissimo corpo e il sangue suo... solamente i sacerdoti consacrano ed essi soli amministrano agli altri". Si colloca qui la venerazione di Francesco per i sacerdoti, il restauro e la cura per le chiese povere, il culto per l'Eucaristia, la premura di assistere ogni giorno al sacrificio della Messa, con adesione piena, per cui "riteneva grave segno di disprezzo – afferma il suo biografo Tommaso da Celano – non ascoltare ogni giorno la Messa, se il tempo lo permetteva. Francesco si comunicava sovente e con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri. Un giorno volle mandare dei frati per il mondo con pissidi preziose, perché riponessero in luogo il più degno possibile il prezzo della redenzione, ovunque lo vedessero conservato con poco decoro". Francesco voleva inoltre "che si dimostrasse grande rispetto alle mani del sacerdote, perché ad esse è stato conferito il divino potere di consacrare gli altri. Se mi capitasse – diceva – di incontrare insieme un santo che viene dal cielo e un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: "Oh! Aspetta, San Lorenzo; perché le mani di costui toccano il Verbo di vita e possiedono un potere sovrumano".

4. Carissimo fra Tullio, per ultimo desidero ricordarti il legame inscindibile tra diaconato e amore per la povertà e i poveri. I diaconi nascono agli albori della Chiesa per servire i poveri. Anche per questo tema ci viene in aiuto con la sua illuminante

testimonianza il Santo di Assisi. Chissà quante volte sarai stato a san Damiano a contemplare e a pregare il Crocifisso. In ginocchio di fronte a quel Crocifisso, san Francesco capì una cosa molto importante: la povertà cristiana non consiste unicamente nell'aiutare i poveri, consiste nell'essere povero. Aiutare i poveri è cosa fondamentale, perché è parte ed espressione della carità, ma essere povero significava essere come Gesù che era stato povero. A questo punto, Francesco si sposò: Con Chi? Con Madonna Povertà. E Madonna Povertà, che aveva visto nel lebbroso, era la povertà del mondo intero, era la solidarietà con tutto ciò che è piccolo e debole e sofferente; era il punto più caro e convincente della misericordia di Dio. Caro fra Tullio, ricordati sempre che la maledizione non sta nella povertà, ma nella ricchezza dimentica dei poveri, nella potenza che opprime, nel troppo che indurisce i cuori e li avvelena, come ci ricorda spesso papa Francesco.

5. Carissimi fratelli e sorelle, vagliamo tutti insieme, nella preghiera soprattutto, affidare alla materna protezione di Maria il diaconato di fra Tullio. San Francesco amava molto la Madonna per come ce lo testimonia Tommaso da Celano nella *Vita Seconda o Memoriale nel desiderio dell'anima* (FF 786). Vi troviamo scritto: "Circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. A suo onore cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che la lingua umana non potrebbe esprimere. Ma ciò che maggiormente riempì di gioia, la costituì Avvocata dell'Ordine e pose sotto le sue ali i figli, che egli stava per lasciare, perché vi trovassero calore e protezione sino alla fine". Anche noi vogliamo invocare la Madonna affinché sia l'Avvocata del tuo ministero diaconale che poniamo fiduciosi sotto le sue ali dove potrai trovare sempre calore e protezione sino alla fine.